



SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE

1484

RAMIN BAHRAMI
PIANOFORTE

MASSIMO MERCELLI
FLAUTO



Teatro Lirico Giuseppe Verdi
Lunedì 11 aprile 2022

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach

(Eisenach 1685 - Lipsia 1750)

Sonata in si minore, BWV 1030 (1718-1723)

- I. Andante
- II. Largo e dolce
- III. Presto
- IV. Allegro

Trio Sonata in Sol maggiore, BWV 1038 (1729)

- I. Largo
- II. Vivace
- III. Adagio
- IV. Presto

Fantasia sul flauto di Bach

- a) dalla **Sonata in Do maggiore,
BWV 1033 (1736)**, Allegro
- b) dalla **Passione secondo Matteo,
BWV 244 (1727)**, Aus Liebe
will mein Heiland sterben
- c) dall'**Ouverture n. 2 in si minore,
BWV 1067 (1721 ca)**, Badinerie

Dall'Offerta Musicale, BWV 1079 (1747):

- a) **Canone 4**
(a 2 per augmentationem,
contrario motu)
- b) **Canone 5 (a 2 per tonos)**
- c) **Fuga canonica in epidiapente**
- d) **Ricercare a 3**, per pianoforte solo
- e) **Trio Sonata in do minore**
 - I. Largo
 - II. Allegro
 - III. Andante
 - IV. Allegro(versione per flauto e tastiera
di Carl Philip Emanuel Bach)



Stagione Concertistica 2021-2022

Anno sociale XC

12° concerto della Stagione

Concerto n° 1484 dalla fondazione

Con questo appuntamento – come si diceva due settimane fa – si chiude quel dittico il cui programma è strutturato in brevi lavori che hanno la specifica funzione di dare una visione d'insieme ad un preciso fenomeno musicale. Stasera è Bach ad essere al centro dell'attenzione, in un percorso di stile ben delimitabile cronologicamente eppure più complesso da decrittare nel suo estendersi oltre la mera esternazione esecutiva. A questa funzione vorrebbero supplire le presenti note: a definire non tanto gli aspetti tecnici di queste pagine quanto la loro funzione direzionale, complessa, articolata che costruisce un'opera alternativa agli originali e che si definisce come totalità chiusa e compiuta, come il pensiero Barocco ed il Classicismo avevano (ed avrebbero) postulato. Con Bach si assiste alla nascita d'una concezione alternativa alla vocalità dilagante del suo tempo, ad una sorta di drammaturgia della "voce" (non tanto e non solo umana perciò) che s'emancipava dal canto lirico. All'origine della nostra tradizione teatrale europea, difatti, l'opera partecipa d'una società d'apparato "prodiga in sontuose magnificazioni dell'apparenza", per riprendere i termini utilizzati dal sociologo francese Gilbert Durand: d'una società, cioè, altamente aristocratica che fa bella mostra della sua munificenza di cui l'opera è il suggello, la sigla ideologica. A questo apparato reagisce Johann Sebastian Bach, amando (e prescindendo allo stesso tempo da) quella cultura italiana che regolava l'intero mondo del suo tempo. L'italiano, lingua cosmopolita dell'opera, egemonica e pretenziosa verso un universalismo che tutto deve governare e nominare, viene progressivamente svuotato della sua funzione organizzata e procedurale, a favore di quella che

verrà denominata successivamente (dai Romantici) *Muttersprache*. L'irruzione di questo concetto, per il quale la natura dell'uomo non è universale (grande utopia del Barocco) ma formata da una tradizione, da una storia, da una cultura, è per Bach l'epifania d'un pensiero per il quale la natura umana è allo stesso tempo trascendente ed immanente: trascendente perché si fonda sulla sua stessa, propria natura; immanente perché non s'impone in vacue esteriorità ma è originaria ed originale. Dona il senso dell'Universale ma rimane dettagliatamente particolareggiata. Come si traducono in musica, questa sera, i concetti appena esposti? Cominciamo dal primo lavoro in programma, la **Sonata in si minore, BWV 1030**: siamo alla corte del principe Leopoldo di Anhalt-Cöthen, ambiente luterano e severo, ma dove l'arte aveva un ruolo precipuo e veniva studiata seriamente. L'opera ne era bandita (e anche la musica in chiesa) ma la musica da camera, a destinazione domestica, lasciava ampi margini di libertà. E di sperimentazione. È in questo specifico ambito che, dal novembre 1717, Bach ha la possibilità di trasferire dall'universale operistico alla dettagliata "vocalità" strumentale le sue ricerche più appassionate. E "appassionato" non è aggettivo scelto a caso poiché è sufficiente ascoltare le prime misure di questo lavoro per rendersi conto dell'estrema piacevolezza cantabile e dell'ampia vena melodica che percorre queste pagine, assai distanti dal consueto rigore luterano che pervadeva Cöthen. Anche il **Trio Sonata in Sol maggiore, BWV 1038** respira dello stesso afflato melodico ma si addentra in un ambiente sociale ancor più lontano dall'aulico universalismo mitoagiografico dell'opera barocca: venne eseguita per la prima volta, infatti,

in un concerto tenutosi in un caffè di Lipsia, un locale in cui, settimanalmente, le associazioni musicali studentesche si riunivano per suonare e che diede a Bach l'impulso a scrivere questo lavoro sereno, galante e vivace, la cui parte di violino (l'originale – almeno a giudicare dalle parti sopravvissute e copiate da Johann Sebastian Bach stesso – prevedeva una viola ed un violino, appunto) si avvaleva della “scordatura”, tanto per garantire una nota di colore in più. La prima parte del programma si chiude con un trittico costruito ad arte dai due esecutori che, sommando pagine provenienti da diverse origini, edificano un piccolo monumento al particolare, alla “voce” strumentale: si parte dall'ipervirtuosistico Allegro della **Sonata in Do maggiore, BWV 1033**, divenuto negli anni oggetto di culto per esecutori particolarmente dotati, e si plana dolcemente sull'aria **Aus Liebe will mein Heiland sterben**, uno dei vertici della *Passione secondo Matteo*, in la minore, trascendente e rappresentativa allo stesso tempo, pura tragedia distillata in suono che lascia spazio in chiusura ai funambolismi lievi e sfuggenti della **Badinerie** (ultimo movimento della seconda *Suite*), ennesima incursione nel repertorio “basso” della musica del tempo, essendo questa una danza spigliata e scherzosa, in 2/4, che ben raramente si incontrava al di fuori del repertorio ballettistico del Seicento.



La seconda parte è interamente dedicata ad alcune pagine dall'**Offerta Musicale, BWV 1079**, un lavoro che sembra rispondere perfettamente a quella nozione di “epifania d'un pensiero” del quale si diceva più sopra e nel quale e per il tramite del quale la natura umana

si ritrova a trascendere il particolare, pur facendone massiccio uso. Per meglio spiegarsi: elementi portanti di questo lavoro bachiano sono i Ricercari ed i Canoni, questi ultimi essendo la forma più stretta d'imitazione polifonica, quella che più d'ogni altra rispetta rigorosamente la regola, il “canone” per l'appunto. Due voci o più si sovrappongono in imitazione di sé stesse entrando successivamente ad intervalli ravvicinati che, finché non si verifica una modificazione del tema originale nelle diverse parti (facendo così scattare la cadenza conclusiva), continuano a rincorrersi *ad infinitum*. Questo meccanismo utilizza tutti gli artifici dell'imitazione (movimento contrario delle parti, o retrogrado, per aumentazione o diminuzione) e si distingue dalla fuga tanto per la sua rude semplicità quanto per il suo rigore. È la metafisica aritmetica (non matematica) della combinazione sonora, interamente determinata dal meccanismo combinatorio: ingegnosità, abilità suprema nell'arte della polifonia (che verrà superata soltanto, due anni dopo, dall'*Arte della Fuga*) che però non cedono mai al formalismo soffocante. Sensibilità, emozione e luce risplendono sempre in ciascuna di queste pagine, scritte – parrebbe, prescindendo perciò dalla *vulgata* del dono fatto a Federico di Prussia – come contributo all'associazione musicale della quale Bach, dal giugno del 1747, faceva parte. Diretta da Lorenz Mizler, esigeva dai suoi iscritti un invio annuale che poteva essere una comunicazione teorica o un'opera di particolare abilità contrappuntistica (e Bach aveva infatti esordito con le *Variazioni canoniche* per organo). È perciò assai probabile che questa composizione non avesse per fine il solo omaggio a Federico II; la cura nell'edizione a stampa lascia supporre che

Bach la considerasse come contributo da presentare all'associazione di Mizler per il 1748. L'*Offerta Musicale* si apre con un **Ricercare a tre voci** (per tastiera) che ritroviamo in questo programma: un componimento dal tono equilibrato e severo, definito da Luc André Marcel (che lo associa al secondo Ricercare, quello a 6 voci) come "una delle più sapienti e sontuose fughe esistenti al mondo". I dieci Canoni che seguono, dei quali tre vengono qui presentati, sono letteralmente degli enigmi e come tali sono stati risolti da due allievi di Bach, Johann Friedrich Agricola e Johann Philipp Kirnberger, musicisti dell'orchestra di Corte, i primi

a risolverli. Il **Trio Sonata in do minore** è una delle rare sonate in trio bachiane che obbediscano alla forma tradizionale: in tono galante e fortemente melodico, sfrutta compiutamente il cosiddetto "tema reale", non solo nel primo movimento ma anche in tutte le voci in alternanza nel secondo, lo lascia assente ma lo suggerisce nel terzo e lo espone infine in ritmo ternario, molto ornamentato, nel quarto. Questa particolare versione proviene specificamente dalla biblioteca personale di Jean-Pierre Rampal ed è perciò un valore aggiunto al già ampio valore prodigato da questo intrigante programma.

Pierpaolo Zurlo



CURIOSANDO

1685 Nell'anno di nascita di Bach, a Venezia – in occasione della visita del duca di Brunswick-Lunenburg, Ernesto Augusto, vescovo di Osnabruck e primo elettore di Hannover – viene allestita una naumachia nelle "pescherie" di villa Contarini, residenza di Marco Contarini, primo Procuratore di San Marco. Sotto gli occhi di tutti gli astanti si svolgono battaglie navali simulate tra "galeotte" e "brigantini" da 15 e 14 banchi da remo: 200 figuranti, 84 dei quali rematori, si affrontano a suon di speronamenti, lanci di innocui "proiettili" e fragorosi abordaggi che rendono il sontuoso festeggiamento indimenticabile.

1750 A Firenze, fino al 1750 (anno della morte di Bach), si festeggia come primo giorno dell'anno non il 1° Gennaio ma il 25 Marzo, giorno in cui la Chiesa celebra l'Annunciazione. In quell'anno, il Granduca di Toscana Francesco Stefano di Lorena introduce il calendario Gregoriano anche a Firenze per conformarla a tutte le altre città (che già da due secoli si erano adeguate). L'antica tradizione rimane però in vita tant'è che ancor oggi, il 25 Marzo, Firenze ricorda questa particolare tradizione facendo partire un corteo storico dal Palagio di Parte Guelfa che, dopo aver attraversato la città, raggiunge la chiesa della Santissima Annunziata per offrire in omaggio dei gigli bianchi al miracoloso ritratto lì custodito.

BIOGRAFIE

RAMIN BAHRAMI



Ramin Bahrami è considerato uno dei più interessanti interpreti di Bach al pianoforte. Dopo l'esecuzione dei Concerti di Johann Sebastian Bach a Lipsia nel 2009 con la Gewandhausorchester diretta da Riccardo Chailly, la critica tedesca lo considererà: "un mago del suono, un poeta della tastiera... artista straordinario che ha il coraggio di affrontare Bach su una via veramente personale". (Leipziger volkszeitung). La ricerca interpretativa del pianista iraniano è rivolta alla monumentale produzione tastieristica di Johann Sebastian Bach, che Bahrami affronta con il rispetto e la sensibilità cosmopolita della quale è intrisa la sua cultura e la sua formazione. Le influenze tedesche, russe, turche e naturalmente persiane che hanno caratterizzato la sua infanzia, gli permettono di accostarsi alla musica di Bach esaltandone il senso di universalità che la caratterizza. Si è esibito in importanti festival pianistici tra cui "La Roque d'Anthéron", Festival di Uzès, il Festival "Piano aux Jacobins" di Toulouse, il Tallin Baroque Music Festival in Estonia e il Beijing Piano Festival in Cina, Festival di Brescia e Bergamo, Ravello Festival ed in prestigiose sedi italiane come il Teatro alla Scala di Milano, la Fenice di Venezia, l'Accademia di Santa Cecilia a Roma, etc.. Nato a Teheran si diploma con Piero Rattalino al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, approfondisce gli studi all'Accademia Pianistica di Imola e con Wolfgang Blosser alla Hochschule für Musik di Stoccarda. Si perfeziona con Alexis Weissenberg, Charles Rosen, Andrés Schiff, Robert Levin e Rosalyn Tureck. Ramin Bahrami incide in esclusiva per

Decca-Universal. I suoi CD sono dei best seller e riscuotono sempre molto successo di pubblico e di critica tanto da indurre il Corriere della Sera a dedicargli una collana apposita per 13 settimane consecutive. È entrato cinque volte nella classifica top 100 dei dischi più venduti pop di GfK. Le sue registrazioni vengono regolarmente trasmesse dalle maggiori emittenti internazionali. Nel 2016 ha avuto il privilegio di inaugurare la stagione di musica da camera di Santa Cecilia a Roma e al Beethoven Festival di Varsavia in collaborazione con il flautista Massimo Mercelli, con cui ha registrato le sonate per flauto e piano per Decca. Reduce da un concerto trionfale alla Sala Grande dell'Accademia Liszt a Budapest e alla Tonhalle di Zurigo, recentemente si è esibito con Yuri Bashmet e I Solisti di Mosca e ha avuto il privilegio di suonare in una gala di beneficenza con Sabine Meyer. È stato insignito del premio "Mozart Box" per l'appassionata e coinvolgente opera di divulgazione della musica, gli è stato conferito il Premio "Città di Piacenza-Giuseppe Verdi" dedicato ai grandi protagonisti della scena musicale, riconoscimento assegnato prima di lui a Riccardo Muti, José Cura, Leo Nucci e Pier Luigi Pizzi. Ha inoltre ricevuto la cittadinanza onoraria dalle città di Catania e Palermo e il sigillo dall'Università di Sassari. Fra i suoi prossimi impegni una tournée in Estremo Oriente (fra cui Tokyo, Osaka, Pechino e Shanghai) col programma "Bach is in the air" in duo con Danilo Rea. Ramin Bahrami ha scritto due libri per Mondadori, un terzo edito da Bompiani dal titolo "Nonno Bach", e altri tre con La Nave di Teseo.

MASSIMO MERCELLI

Massimo Mercelli è il flautista al mondo che vanta le più importanti dediche e collaborazioni con i maggiori compositori: hanno scritto per lui o ha eseguito le prime assolute di personalità del calibro di Penderecki, Gubaidulina, Glass, Nyman, Bacalov, Galliano, Morricone, Sollima. Allievo dei celebri flautisti Maxence Larrieu ed André Jaunet, a diciannove anni diviene primo flauto al Teatro La Fenice di Venezia, vince il "Premio Francesco Cilea", il "Concorso Internazionale Giornate Musicali" e il "Concorso Internazionale di Stresa". Come solista suona regolarmente nelle maggiori sedi concertistiche del mondo: Carnegie Hall di New York, Herculessaal e Gasteig di Monaco, Filarmonica di Berlino, NCPA di Pechino, Teatro Colon di Buenos Aires, Concertgebouw di Amsterdam, Auditorium RAI di Torino, Auditorio Nacional di Madrid, Puccini Festival, Victoria Hall di Ginevra, San Martin in the Fields e Wigmore Hall di Londra, Parco della Musica di Roma, Filarmonica di San Pietroburgo, Filarmonica di Varsavia, Čajkovskij Hall di Mosca, e nei Festival di Ljubljana, Berlino, Santander, Vilnius, San Pietroburgo, Bonn, Festival Cervantino, Rheingau, Jerusalem, Warsaw, esibendosi con colleghi quali Yuri Bashmet, Valery Gergiev, Krzysztof Penderecki, Philip Glass, Michael Nyman, Massimo Quarta, Ennio Morricone, Luis Bacalov, Peter-Lukas Graf, Maxence Larrieu, Aurèle Nicolet, Anna Caterina Antonacci, Ramin Bahrami, Albrecht Mayer, Gabor Boldowsky, Jiri Belohlavec, Federico Mondelci, Jan Latham-Koenig, Catherine Spaak, John

Malkovich, Susanna Mildonian, e con compagini come i Berliner Philharmoniker, la Sinfonia Varsovia, la Filarmonica del Teatro Regio di Torino, i Moscow Soloists, la Filarmonica Toscanini, l'Opera di Roma, i Wiener Symphoniker, i Cameristi del Teatro alla Scala, la Prague Philharmonia, la Filarmonica di San Pietroburgo, i Virtuosi Italiani, i Salzburg Soloists, la Moscow Chamber Orchestra, la Franz Liszt Chamber Orchestra, I Musicisti, i Solisti Veneti. Ha eseguito in prima esecuzione "Façades" di Philip Glass col compositore al pianoforte, ha suonato alla Grande Sala del Mozarteum di Salisburgo. L'11 settembre 2006 ha suonato presso l'auditorium dell'ONU a New York. Nella stagione 2008 si è esibito alla Filarmonica di Berlino nella stagione ufficiale e alla Filarmonica di Mosca in un Galà con Yuri Bashmet e Gidon Kremer. Nell'agosto 2008 si è esibito come solista nella prima assoluta della cantata di Ennio Morricone "Vuoto d'anima piena" diretta dal compositore stesso e ha partecipato, alla Filarmonica di Varsavia, al festival dedicato ai 75 anni di Krzysztof Penderecki. Nella stagione 2009-10 ha suonato al MITO Festival di Milano, al Teatro Nazionale di Praga con Denice Graves, in Cina con Luis Bacalov all'Expo di Shanghai e ha effettuato la prima esecuzione mondiale del concerto per flauto ed orchestra di Michael Nyman a lui dedicato. Nel gennaio 2011 ha suonato alla Čajkovskij Hall di Mosca sotto la direzione di Yuri Bashmet eseguendo "Contrafactus" di Giovanni Sollima, a lui dedicato e si è esibito al Musikverein di Vienna.



Nel 2012 ha suonato in Russia, Cina, Europa e Sud America in importanti sedi come le Filarmoniche di Vilnius, Praga.

Nel mese di settembre 2012 è uscito il cd Massimo Mercelli performs Philip Glass con l'integrale della musica per flauto di Philip Glass edito da "Orange Mountain Record", la casa discografica di Philip Glass.

Apprezzato didatta ha tenuto masterclass e insegnato presso: Beijing Central Conservatory, Oslo Norges Musikkhogskole (Norway); Sibelius Academy in Helsinki (Finland); Cleveland Institute of Music (USA); Akron University (USA); Trinity college of music (UK); Mannes School of New York (USA); Singapore Conservatory (Singapore) Oberlin Conservatory (USA); Bangkok University (Thailand); North Carolina University (USA); Universidad of Santiago (Chile); Taiwan University (Taiwan); Matan Project - Tel Aviv (Israel);

Rostropovich Foundation (Vilnius, Lithuania). Negli anni a seguire ricordiamo l'uscita del cd Bach Flute Sonatas con Ramin Bahrami per DECCA, la prima mondiale del nuovo concerto a lui dedicato da Sofia Gubaidulina e la partecipazione al concerto di apertura del Festival per gli 85 anni di Krzysztof Penderecki alla Filarmonica di Varsavia e al concerto dedicato all'Italia a Sochi durante le Olimpiadi, il nuovo cd Bach SansSouci per DECCA con Ramin Bahram, e su RAI5 una serie di documentari sulle sonate di Bach, la prima esecuzione del Jade Concerto a lui dedicato da Richard Galliano al Festival di Izmir e quella di Warum? di Sofia Gubaidulina, anche esso a lui dedicato, al Teatro alla Scala di Milano e il nuovo concerto di David Chapela a Buenos Aires e Los Angeles. Recentemente Michael Nyman gli ha dedicato il concerto per flauto n°2.

LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE

FC
Le Fondazioni Casali

main sponsor

BASTIANI
RIVENDITORE AUTORIZZATO

ROLEX

sponsor

NERI
FARMACIE

TEATRO
VerdiTrieste
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

Fondazione
ilRossetti
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
centro di Paolo Valente

partner

hospitality partner

SAVOIA EXCELSIOR PALACE
TRIESTE

STARHOTELS
COLLEZIONE

partner of taste



CAFFÈ
TOMMASEO
TRIESTE 1830

pasticcERIA
**La
Bomboniera**
dal 1836

PROSSIMI CONCERTI

Lunedì 9 maggio 2022, ore 20:30

Teatro Politeama "Il Rossetti"

Hsin-Yun Hyang, viola

Ashkenazy Ballet, corpo di ballo

Lunedì 23 maggio 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

Jan Lisiecki, pianoforte

Lunedì 13 giugno 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

Giuliano Carmignola, violino barocco

Riccardo Doni, clavicembalo

90^a

STAGIONE CONCERTISTICA





ROLEX



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 31

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27